

Riflessione del Superiore Generale

Quest'anno il Sabato Santo cade il 20 aprile. Il Sabato Santo può essere oscurato dal dolore del Venerdì Santo, seguito subito dopo dalla gioia della domenica di Pasqua. Il Sabato Santo è il momento in cui il mondo è avvolto nel silenzio, nella disperazione e nel senso di sogni disillusi.

Sto incontrando alcuni Sabati Santi nei miei viaggi in Australia e Nuova Zelanda.

In Australia, ho incontrato cattolici che non sanno dove guardare o cosa dire in risposta ai risultati della Commissione reale sugli abusi dei bambini. A questo si aggiunga la condanna del Cardinale Pell, da decenni figura imponente nella guida della Chiesa cattolica in Australia. Attualmente è in carcere.

In Nuova Zelanda tutte le bandiere sono a mezz'asta. La nazione è costernata per il massacro delle persone radunate in preghiera due venerdì fa a Christchurch. L'estrema destra ha prodotto un terrorista che ha sparato proiettili proprio nel cuore di quella che sembrava una società tanto pacifica.

Conosciamo altri momenti di Sabato Santo. C'è Theodore McCarrick negli Stati Uniti e il cardinale Barbarin in Francia. Ci sono i nostri confratelli a Bamenda, in Camerun, accerchiati dalla guerra civile. Conosciamo i cattolici a Mindanao, nelle Filippine, dopo il recente bombardamento nella cattedrale di Jolo durante la Messa domenicale. Abbiamo un confratello in Venezuela. Sono tutte situazioni che ci lasciano senza parole, situazioni di insicurezza e di paura.

Poi ci sono momenti di Sabato Santo che alcuni confratelli e membri delle nostre famiglie vivono nei loro cuori e nella loro vita.

Questo aprile entriamo nel mistero pasquale dove anche i primi discepoli di Gesù furono devastati dal terrore del Golgota e sopportarono il silenzio vergognoso del sabato seguente. Furono sopraffatti dalle violenze perpetrate dai leader religiosi del momento. Anche questi primi discepoli avevano

atteso le sentenze dei tribunali del giorno e rimasero terrorizzati e senza parole. Scapparono. Durante il Sabato Santo c'è un silenzio terribile su tutto il mondo.

In questo tempo pasquale i nostri occhi maristi si rivolgono alla "donna" (Gv 19,26) sotto la croce che non poteva capire, ma non voleva scappare. È rimasta, mentre gli altri fuggivano. Era avvolta nel silenzio del Sabato Santo, incompresa e sconfitta, ma sperando contro ogni speranza.

Il nostro carisma ci chiama in questo Sabato Santo a rimanere fedeli con "la donna", pieni di fede come lei mentre tutto sembra senza speranza. Questo è ciò che noi, come maristi, offriamo alla Chiesa e al mondo. Il nostro carisma ci chiama ad andare nei luoghi di sofferenza e di ingiustizia e rimanervi, con Maria, in silenzio e con misericordia, sperando contro ogni speranza – e anche contro ogni evidenza – che ci sarà una nuova vita e una nuova Chiesa dove "gli affamati saranno ricolmati di beni" (Lc 1,53) perché Dio non dimenticherà mai la sua misericordia.

Questi possono sembrare gli "ultimi tempi", quando Maria raccoglie i suoi figli. Questa è la nostra "ora" per noi maristi. La Chiesa, come sempre, è chiamata ad una costante purificazione e al rinnovamento. Il nostro carisma marista ci sfida a sperare con Maria quando tutti sono storditi in silenzio, come nel Sabato Santo, certi che la grazia di Dio ci porterà tutti in una nuova vita.

Uno dei confratelli con cui ho avuto modo di parlare in Australia, commentando questi giorni, ha citato il salmo 84: "Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente" (Salmo 84,7).

Percorriamo questo viaggio pasquale con Maria e con il suo popolo. Questo è il nostro carisma. Accompagniamo "la donna" durante questi giorni di Sabato Santo mentre una nuova Chiesa sta nascendo. Il vuoto nei cuori di tutti i credenti nel Sabato Santo risuonerà di profonda gioia vedendo il vuoto della tomba la mattina di Pasqua.

John Larsen s.m.

